

NOTA TECNICA DEL C.T.P. DELLA DIFESA DI RAFFAELE SOLLECITO RELATIVA ALLE IMPRONTE DI PIEDI NUDI LASCIATE ALL'INTERNO DELL'ABITAZIONE OVE E' STATO RINVENUTO IL CADAVERE DI KERCHER MEREDITH SUSANNA CARA. PROC. PEN. N. 9066/07 R.G.N.R. M. 21 DELLA PROCURA DELLA REPUBBLICA C/O IL TRIBUNALE DI PERUGIA

Trasmetto una nota tecnica, con allegate stampe fotografiche, relativa alle operazioni effettuate il giorno 27.06.2008, in Perugia, nella Segreteria della Procura della Repubblica, a seguito del deposito della consulenza tecnica d'Ufficio, su impronte di calzature e plantari, svolta da personale della Direzione Centrale Anticrimine di Roma, Servizio di Polizia Scientifica.

INCARICO

In ambito del procedimento penale in epigrafe, nel quale lo scrivente Mar. A. SUPS Ltn CC Pasquale DE MARCO, già in servizio alla Sezione Impronte del R.I.S. Carabinieri di Roma, è stato nominato consulente di parte per conto della difesa di Raffaele SOLLECITO, l'Avv. Luca MAORI gli conferiva l'incarico di valutare le risultanze esposte nella consulenza d'Ufficio, depositata in data 31 maggio 2008, relative alle impronte di piedi nudi.

Il C.T.P. accettava l'incarico e prendeva visione dell'elaborato tecnico, previi accordi con la Segreteria dell'ill.mo Sig. Sost. Procuratore della Repubblica c/o il Tribunale di Perugia, Dr. MIGNINI, in data 27.06.2008, negli Uffici della stessa Procura.

Nell'occasione, accompagnato dall'Avv. Delfo BERRETTI, dello Studio MAORI, visionava l'incarto processuale e provvedeva ad effettuare riprese fotografiche delle tracce ritenute di interesse.



DESCRIZIONE ED ISPEZIONE DEI REPERTI

In ordine alle indicazioni fornite dalla difesa, rilevato che al C.T.P. è stato richiesto di verificare i **giudizi relativi alle supposte “probabili identità”** di alcune impronte di piedi nudi, lasciate rispettivamente per verosimile per deposito di sostanza ematica, sul tappetino del bagno, (traccia A) e rilevata con il “luminol”, (**traccia riprodotta a foto n. 3 della consulenza quella a destra**), lo scrivente ha focalizzato la sua attenzione alle comparazioni di impronte di piedi nudi, con particolare attenzione a quelle attribuite a Raffale SOLLECITO.

Trattasi, in particolare, di una **parziale impronta di piede nudo**, lasciata per deposito di sostanza di colore rossastro (verosimilmente sangue), sul tappetino del bagno adiacente la stanza di KERCHER Meredith Susanna Cara (impronta A).



Foto n. 1 Il tappetino del bagno e le tracce di colore rossastro presenti su di esso indicate con “A, B, C”

La traccia indicata con "A" mostra i margini esterni poco netti e **non distinguibili**; in quella che sembra riferirsi all'impronta di un piede destro si possono genericamente osservare l'alluce, il metatarso e parte dell'arcata plantare mentre non sono assolutamente visibili i restanti quattro digiti né il disegno papillare.

Si tenga conto che la stessa è stata lasciata su di un tappetino da bagno la cui superficie è costituita, per gran parte, da tessuto morbido, frangiato nonché flettente mentre solo una piccola zona, ovvero quella che si riesce ad osservare immediatamente sotto l'alluce, appare visibile su tessitura consistente a trama larga (vedasi tavola n. 2).





Foto n. 2 La traccia plantare sul tappetino indicata con la lettera "A"

L'impronta evidenziata in chemiluminescenza "luminol" presenta le stesse anomalie dimensionali rilevate a carico della traccia del tappetino perché non si rilevano, con certezza, i margini esterni né il disegno papillare; la stessa sembra essere completa dell'alluce, del metatarso, dell'arcata plantare e del tallone mentre non riproduce con certezza i rimanenti digiti (vedasi foto n. 3, 4).

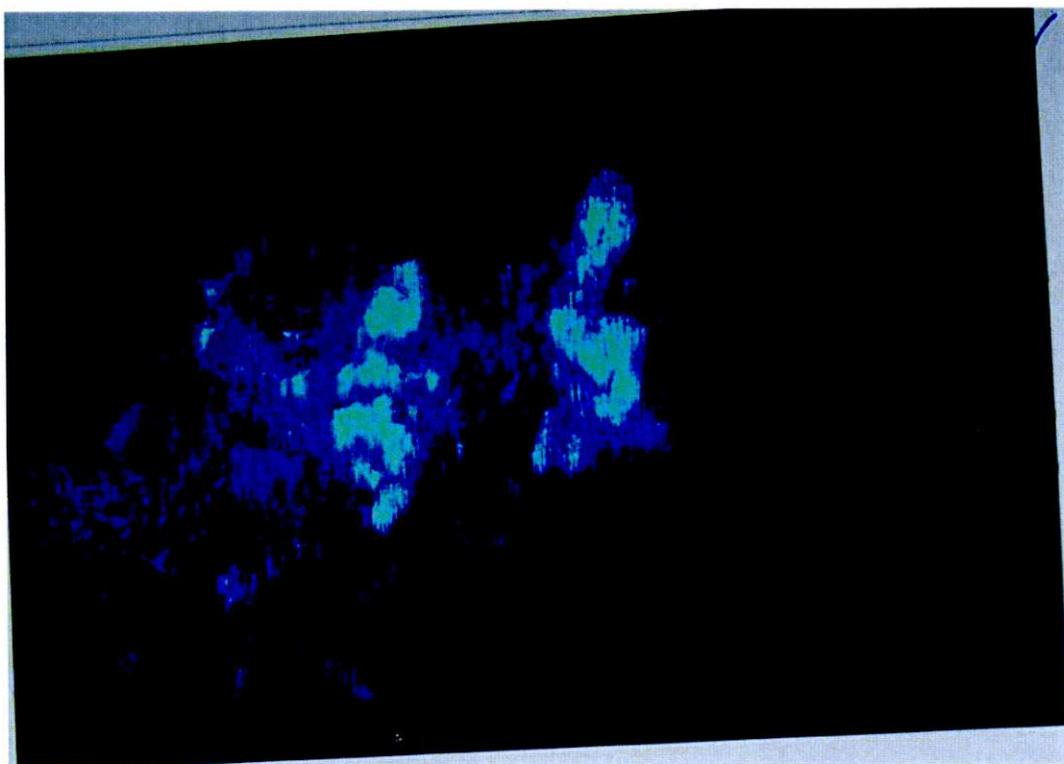


Foto n. 3 Impronte di piedi nudi, rilevate in chemiluminescenza "luminol" e riprodotte a tavola 3 nella consulenza d'Ufficio. La traccia posta a confronto è quella a destra

In merito si osserva che la traccia è stata visualizzata con il "luminol" che viene nebulizzato in soluzione acquosa con tutti i potenziali rischi di un possibile dilavamento e/o spargimento della stessa.

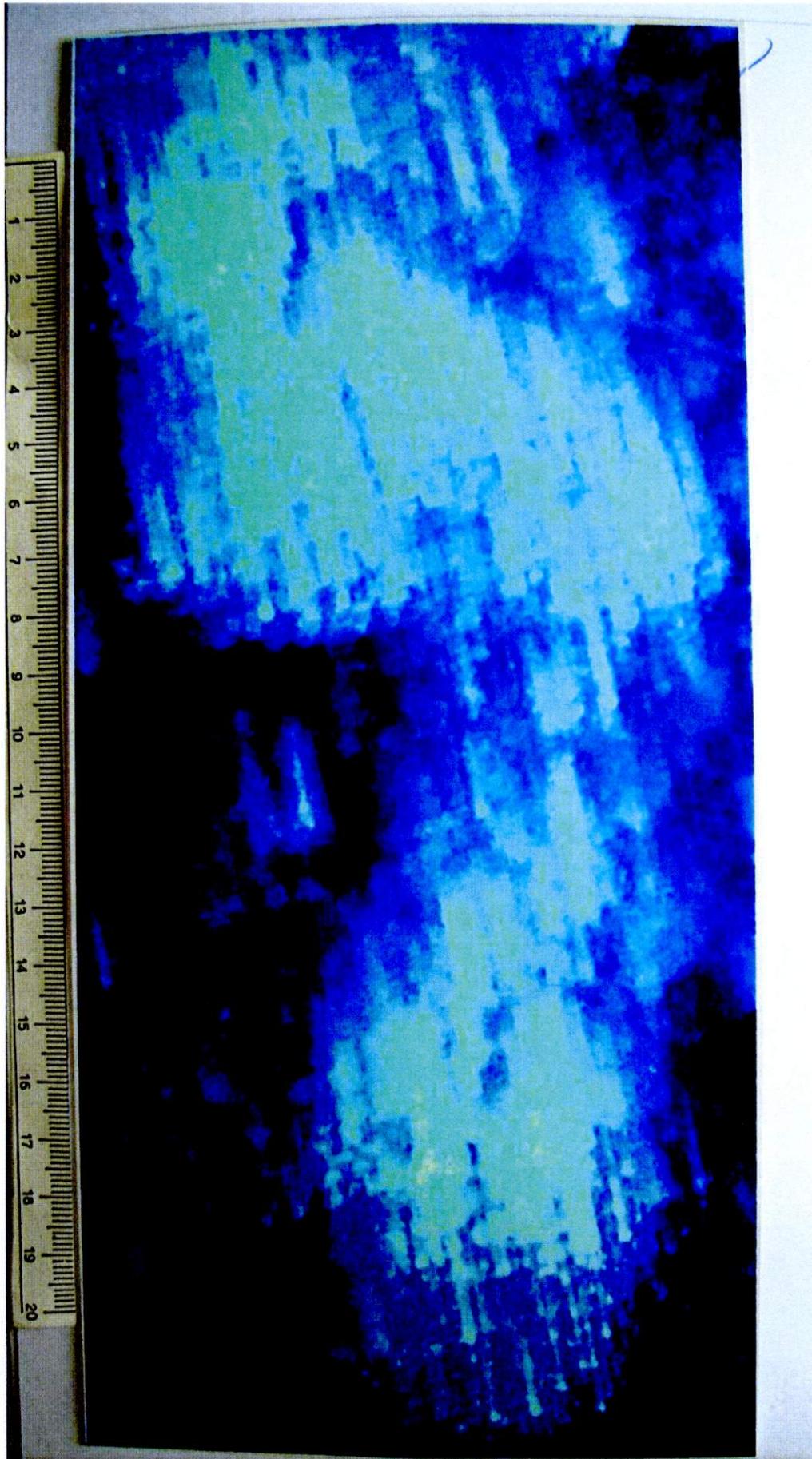


Foto n. 4
Traccia plantare di
piede nudo indicata
nella C.T. d'Ufficio
come (quella a destra)
evidenziata con tecnica
in chemiluminescenza
"luminol"

Con le dovute riserve del caso, afferenti alla frammentarietà delle impronte alla completa assenza di un qualsiasi disegno papillare e per quanto attiene alla traccia "A" alla scarsa consistenza della superficie sulla quale è stata lasciata, si è cercato di verificarne le dimensioni nelle zone che sembrano più visibili.

A tal fine i riscontri sono stati eseguiti sulle tracce riprodotte a grandezza naturale, atteso che il C.T.P. ha effettuato le riprese fotografiche con l'impiego di un riferimento metrico della lunghezza di cm 20.

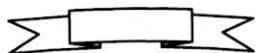
Ottenute le immagini si è proceduto ad eseguire le misurazioni da quelli che, allo stato, **sembrano apparire** i margini esterni delle impronte.

Rilevato che non vi è certezza in ordine alla definizione dei suddetti margini, i riscontri sono stati eseguiti nelle zone che appaiono maggiormente interessate dal deposito di verosimile sostanza ematica e che si osservano, nell'impronta "A", nella zona centrale del metatarso; le misurazioni in ampiezza, rispetto all'asse longitudinale, hanno consentito di accertare che lo stesso misura cm 6,00 e non già 50 mm come riportato nella consulenza d'Ufficio, cm 10 circa in larghezza, cm 9,00 in lunghezza dalla punta dell'alluce fino al margine inferiore del metatarso, cm 3,00 in larghezza dell'alluce, cm 3,00 in larghezza dell'arcata plantare (vedasi foto n. 5).

Relativamente alla traccia evidenziata con il "luminol" gli accertamenti sono stati svolti in modo analogo e le misurazioni hanno consentito di rilevare una lunghezza di cm 19,5 circa dal tallone fino al margine superiore del metatarso, cm 10 circa in larghezza del metatarso, cm 7,00 di ampiezza del metatarso rispetto all'asse longitudinale, cm 9,00 in lunghezza dalla punta dell'alluce fino al margine inferiore del metatarso, cm 2,7 in larghezza dell'alluce, cm 6,3 in larghezza del tallone (vedasi tavola n. 6).

Le dimensioni delle impronte attribuite a Raffaele SOLLECITO, con il giudizio di probabile identità, di cui alla consulenza d'Ufficio, si possono osservare nelle tavole n. 7 e 8 della presente nota.

Tutte le verifiche eseguite, sia per quanto attiene alla traccia "A" sia per quel che concerne l'impronta rilevata con il "luminol", sono da considerarsi approssimative, in eccesso o per difetto, stante la scarsa definizione e nettezza dei margini.



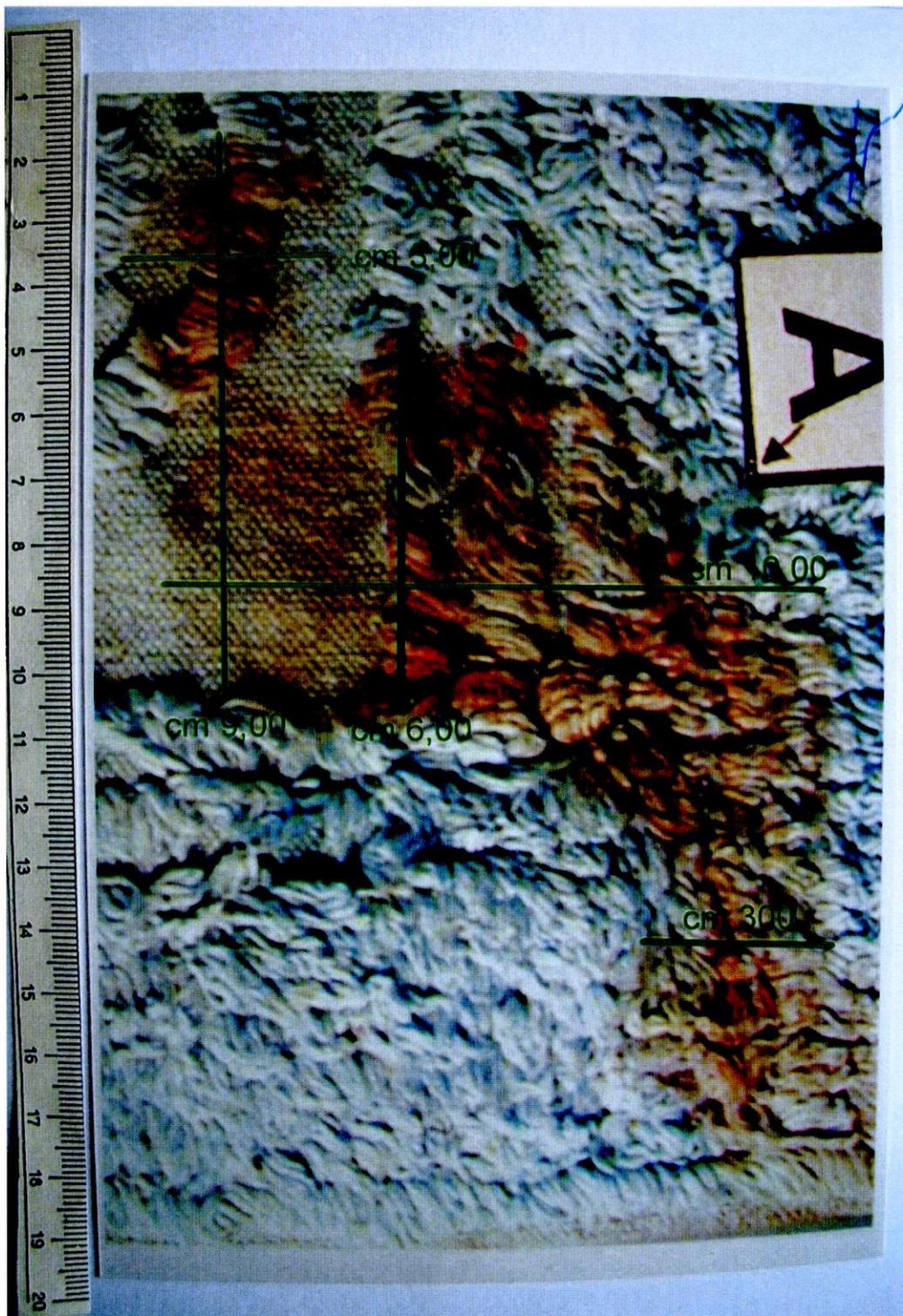


Foto n. 5 L'impronta "A" con i riscontri metrici

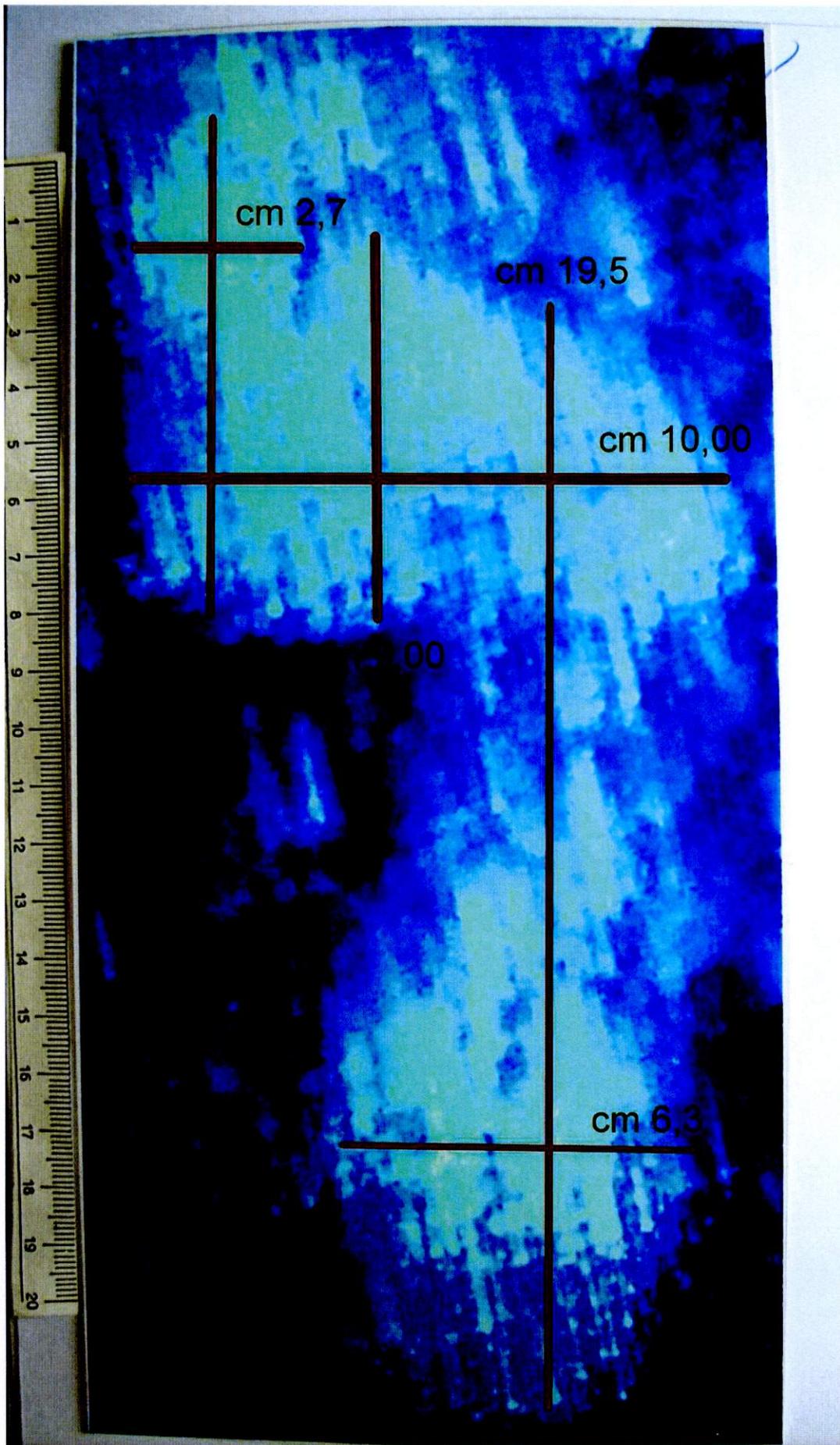


Foto n. 6 L'impronta evidenziata con il "luminol" e i relativi riscontri metrici

Foto n. 7, 8 Rilievi dimensionali riportati nella consulenza d'Ufficio

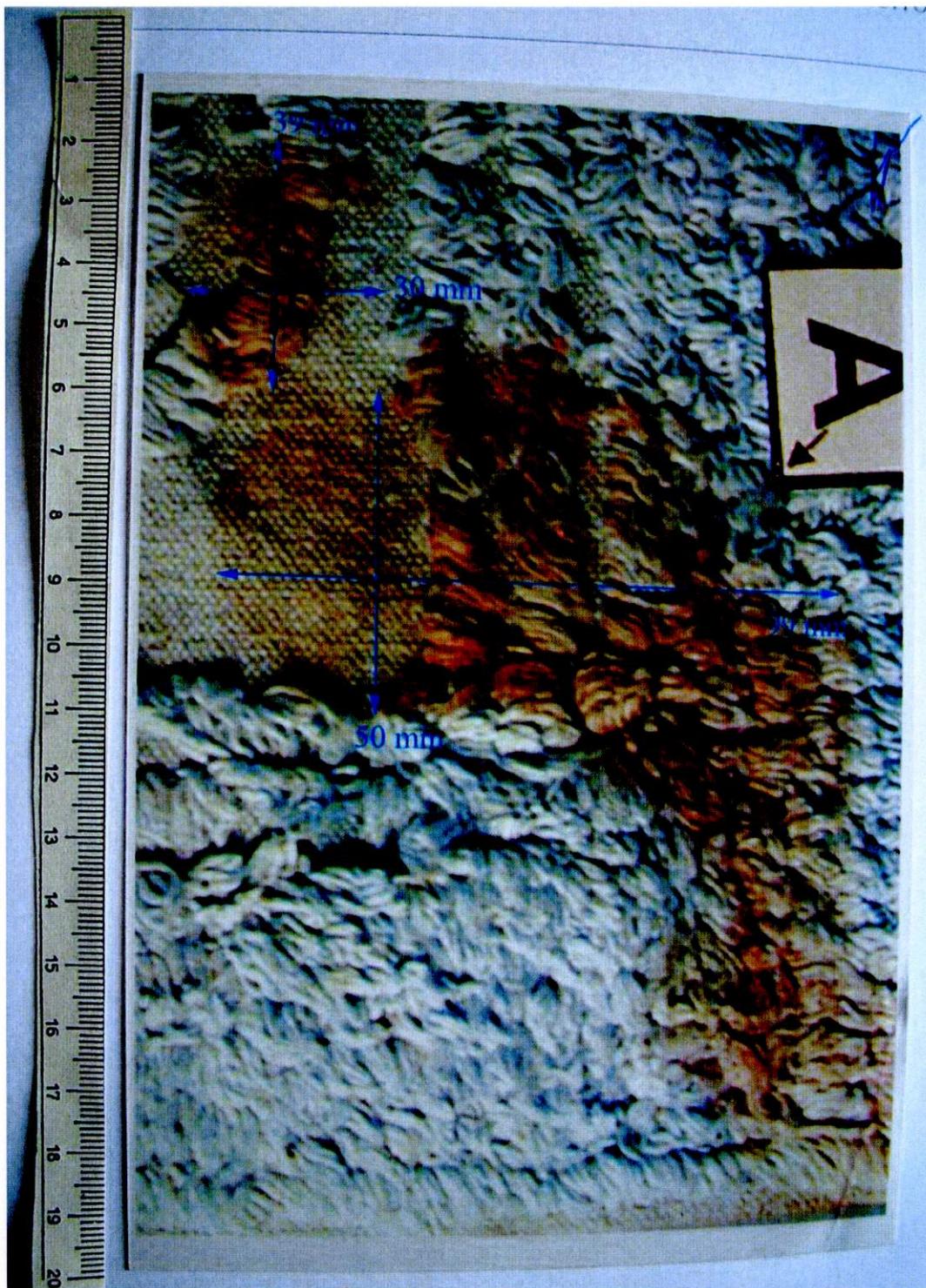
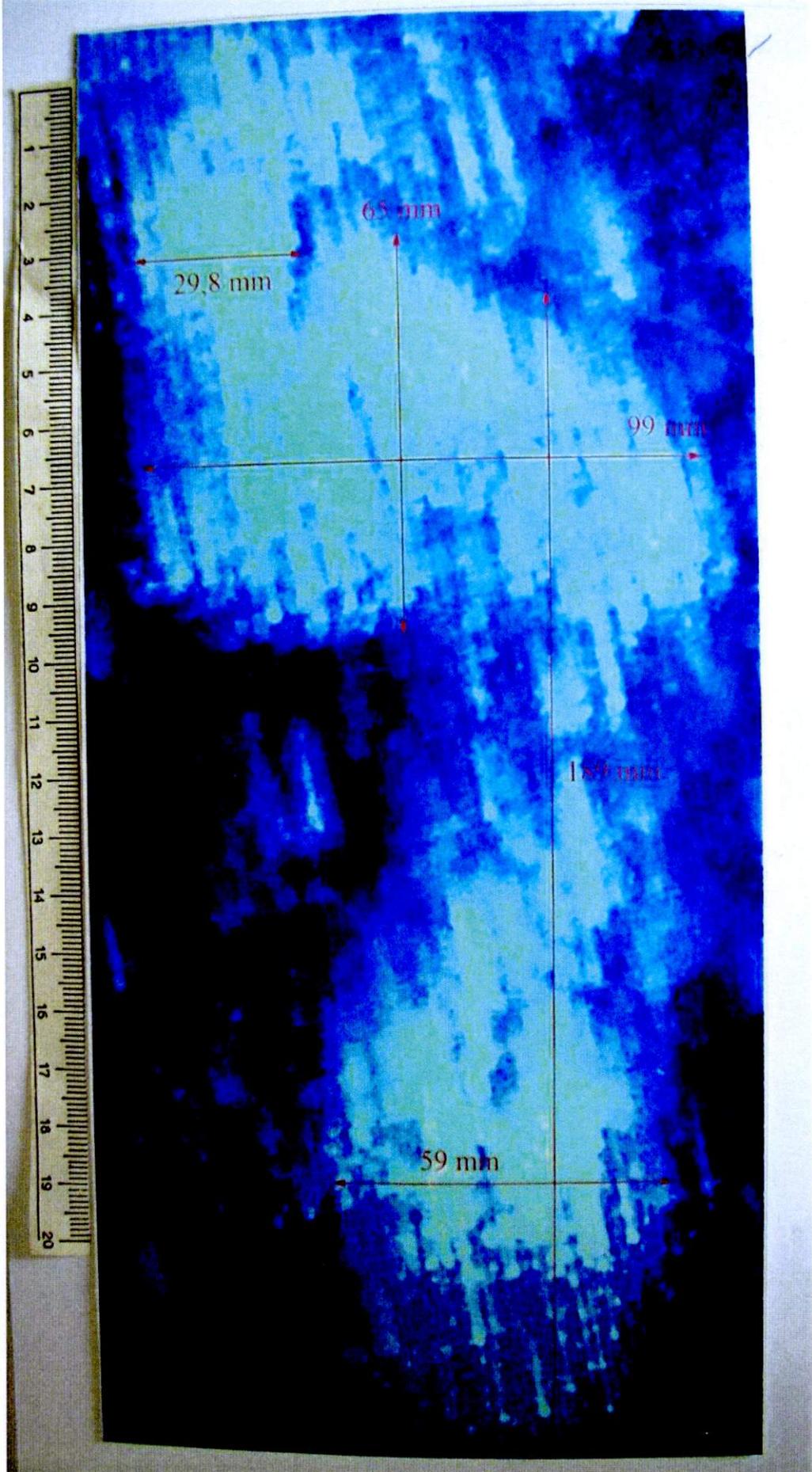


Foto n. 7

Foto n. 8



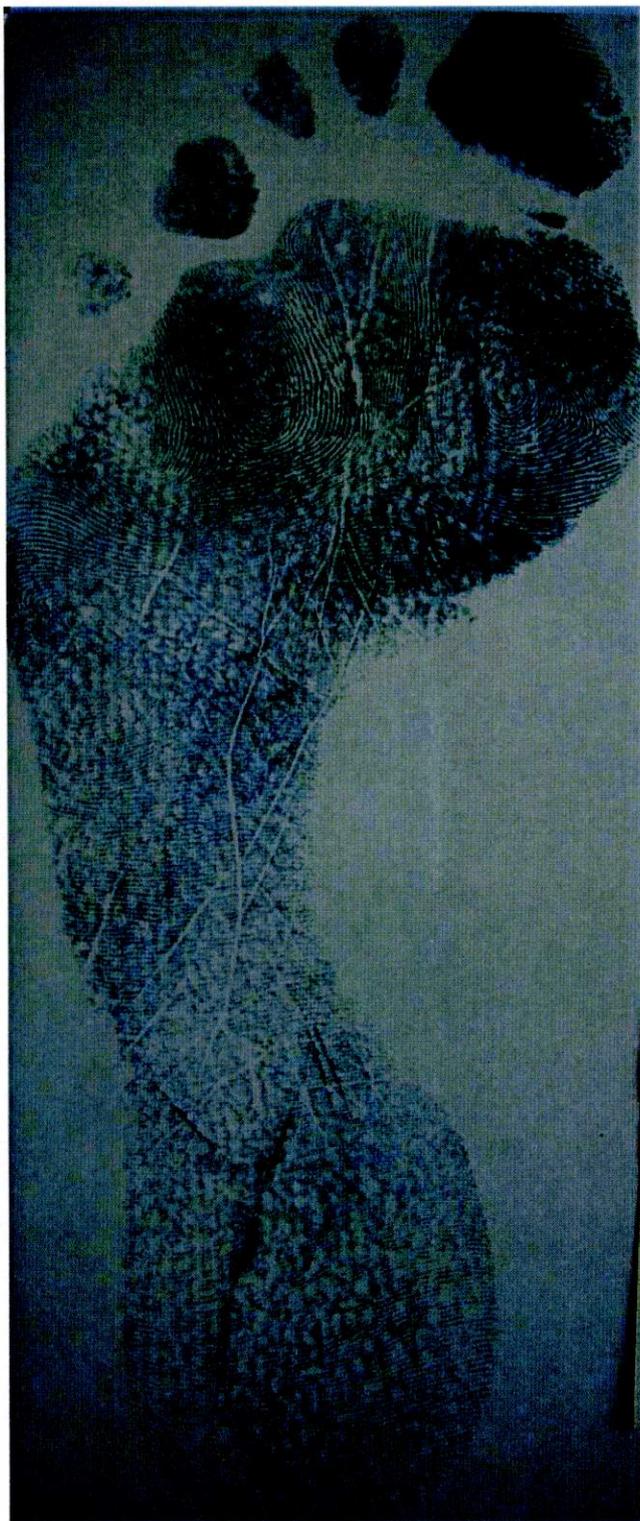


Foto n. 9
Le impronte dei piedi nudi assunte a Raffaele SOLLECITO

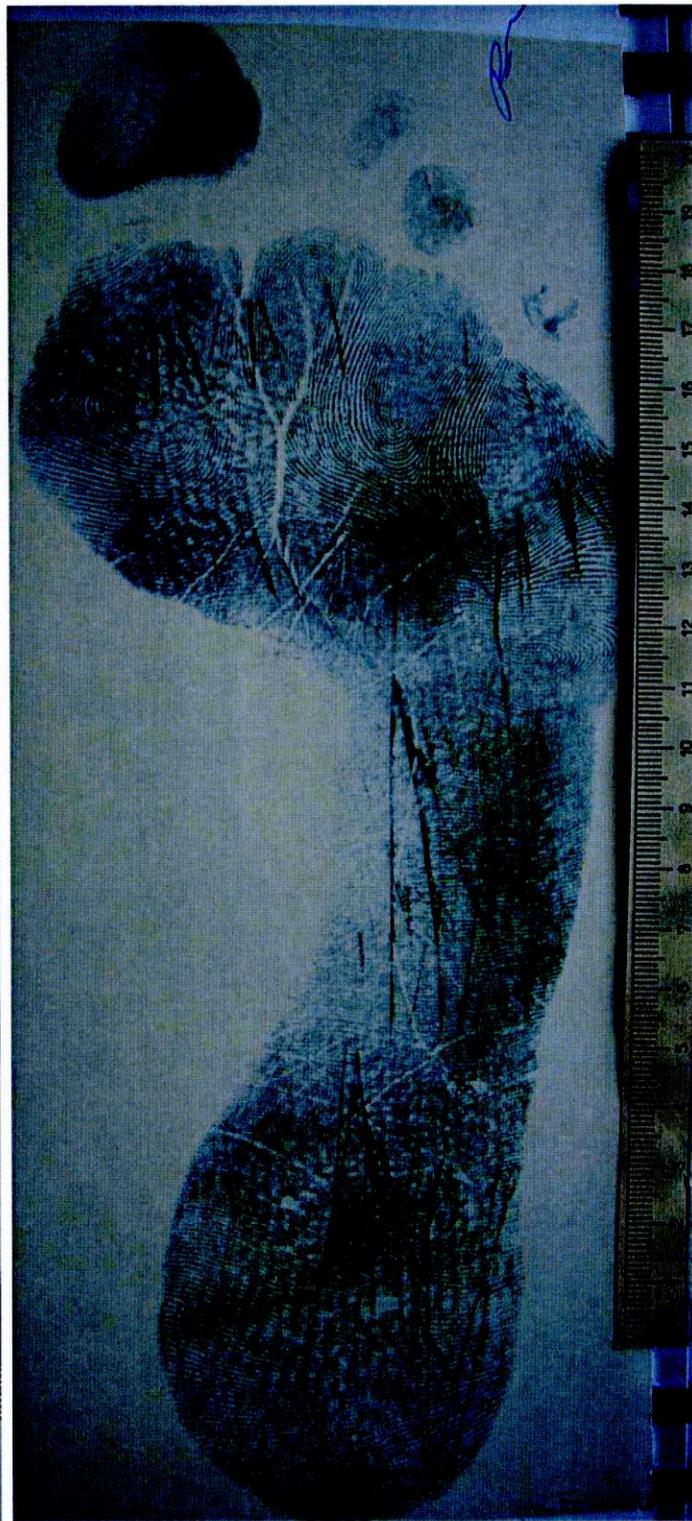


Foto n. 10



Foto n. 11 Porzione di impronta del piede destro di Raffaele SOLLECITO

Le impronte dei piedi assunte a Raffaele SOLLECITO, di buona qualità, presentano i disegni papillari leggibili e i margini esterni netti e ben definiti per tutta la loro estensione (vedasi foto n. 9, 10); gli ampi vortici e le triangolazioni formati dalle linee papillari, nella zona del metatarso, avrebbero consentito proficui confronti nel caso in cui le tracce rilevate avessero mostrato il disegno papillare o parte di esso.

Con riferimento all'impronta del piede destro si osserva la presenza dell'alluce che risulta ben staccato dal metatarso, di forma approssimativamente triangolare, con pronunciata estensione in basso verso lato sinistro e la presenza di soli tre digiti 3° 4° e 5°; il margine inferiore del metatarso ha andamento obliquo, per tutto il suo decorso, fino all'arcata plantare (vedasi tavola n. 11);

Le misurazioni effettuate, a carico della stessa impronta, risultano essere di cm 10,00 in larghezza del metatarso, cm 7,00 in ampiezza rispetto all'asse longitudinale, cm 8,5 dalla punta dell'alluce alla base del metatarso, cm 3 in larghezza dell'alluce, cm 4,00 in larghezza dell'arcata plantare, cm 5,8 in larghezza del tallone e cm 19,8 in lunghezza fino al margine superiore del metatarso in prossimità del 4° dito (vedasi tavole n. 12 e 13).

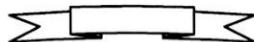




Foto n. 12 Porzione di impronta del piede destro di Raffaele SOLLECITO.
Sono evidenziati i rapporti dimensionali

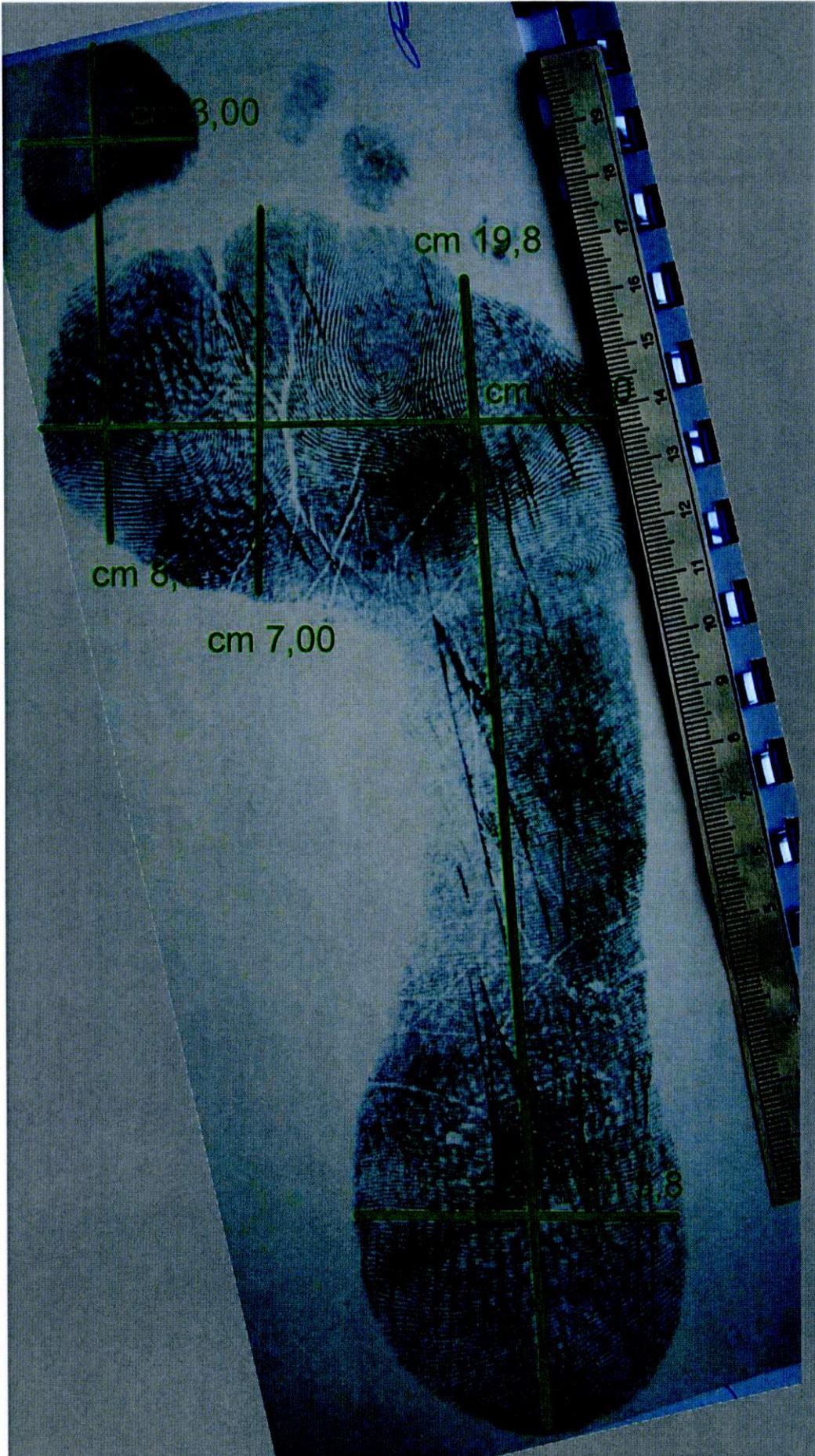


Foto n. 13
Impronta completa
del piede destro di
SOLLECITO Raffaele
con le dimensioni
rilevate

PREMESSA AGLI ESAMI TECNICI

Al fine di rendere più agevole la valutazione dei risultati conseguiti, nelle varie fasi dell'indagine tecnica, si ritiene opportuno premettere alcuni cenni sulla morfologia delle impronte papillari, sui metodi di rilevamento e sulla tecnica dei confronti.

La pelle, che ricopre il corpo umano, presenta sulla superficie dei palmi delle mani (zona volare) e delle piante dei piedi (zona plantare), una struttura particolare che mostra una rugosità diffusa, caratterizzata essenzialmente da gibbosità chiamate "creste" intervallate da "solchi".

Per dattiloscopia, si intende lo studio di tali creste papillari esistenti, appunto, su tutta la superficie interna delle mani e degli arti inferiori.

E' da precisare, però, che lo studio di tali creste non viene effettuato direttamente sul dito ma sulla loro riproduzione speculare ovvero, attraverso le immagini che i loro disegni lasciano a contatto con qualsiasi superficie.

Le caratteristiche di un'impronta papillare sono determinate dalla "zona" che le ha riprodotte, dall'andamento generale delle linee papillari e dalle particolarità o accidentalità lineari ed interlineari.

Potremo pertanto parlare, in ragione della zona di contatto, di:

- impronte digitali, che riproducono i disegni dei polpastrelli;
- impronte palmari, nelle quali sono presenti i disegni delle creste papillari dei palmi delle mani.
- impronte plantari, che mostrano i disegni delle creste dei piedi nudi.

Le impronte digitali risultano, a loro volta, costituite da tre sistemi di linee, marginale o apicale centrale e basale, corrispondenti ad altrettante zone del polpastrello.

La presenza e la disposizione relativa di questi tre sistemi di linee da luogo a quattro tipi di figure universalmente accettate:

- impronte adelta;
- impronte monodelta;
- impronte bidelta;
- impronte bidelta composte;



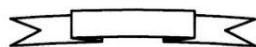
TAV. I. — I quattro tipi di figura :



Le impronte palmari, invece, sono costituite da tre zone, o regioni, corrispondenti ad altrettante sporgenze della faccia interna della mano.

Distinguiamo quindi:

- regione superiore;
- regione tenere;
- regione ipotenare.



Le impronte dei piedi nudi, alla stregua di quanto avviene per le impronte digitali e palmari, possono essere proficuamente utilizzate, a fini comparativi, qualora rilevate dai substrati sui quali insistono.

Nell'impronta di un piede possiamo sostanzialmente distinguere tre regioni che sono il metatarso, l'arcata plantare e il tallone; il metatarso risulta molto ricco di vortici e triangolazioni mentre le zone dell'arcata plantare e del tallone presentano linee disposte in modo parallelo.



Fig. 3 Particolare di un'impronta plantare
nella zona del metatarso

I tre sistemi di linee, per le impronte digitali, e l'andamento delle linee papillari, per le palmari e le plantari, costituiscono i caratteri generali. Le particolarità, invece, per tutte le impronte, sono rappresentate da accidentalità

delle creste stesse e vengono denominate punti caratteristici o minuzie (biforcazioni, tratti di linee etc.).

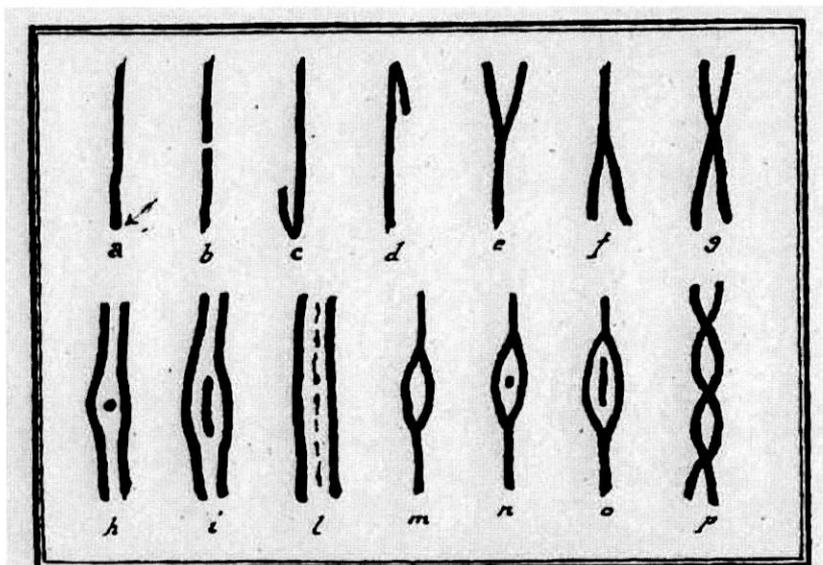


FIG. 4 — Esempi di particolarità che possono riscontrarsi nelle singole linee delle impronte digitali :
 a) estremi ; b) interruzioni ; c-d) uncini ; e-f) biforcazioni ; g) incroci ;
 h) punti ; i) tratti ; l) interlinee ; m) occhi ; n-o) isolotti ; p) intrecci.

Le analogie di ordine generale e la corrispondenza dei caratteri particolari, consentono di identificare o differenziare, con assoluta certezza, le impronte tra loro, sia che si tratti di impressioni digitali, sia palmari.

Sul luogo del reato le impronte papillari possono essere rinvenute allo stato evidente, cioè visibili ad occhio nudo, oppure latenti, ovvero non visibili.

Le prime vengono rilevate con tecnica fotografica mentre quelle latenti si devono ricercare su tutti i substrati con superfici levigate.

Si elencano, di seguito, alcuni sistemi di rilevamento delle impronte latenti:

- un metodo molto comune di evidenziazione è costituito dalle polveri esaltatrici. Con questo sistema le impronte vengono rese visibili con

speciali polveri a base di alluminio, grafite, minio, ecc.. . Le stesse vengono cosparse sulle predette superfici con appositi pennelli così che, depositandosi sulle secrezioni, ne riproducano il disegno. Ottenuta l'evidenziazione, se ne effettua l'asportazione con appositi adesivi gommati o in acetato di vinile;

- altro metodo di rilevamento, di natura chimica, è quello che utilizza come reattivo il ciano-acrilato, prodotto impiegato comunemente come collante. L'elevata volatilità dell'estere di ciano-acrilato rende ben presto saturo l'ambiente circostante, esaltando, in modo estremamente preciso, il disegno papillare, anche su impronte di vecchia data, senza apporto meccanico da parte dell'operatore.

A tale scopo si utilizza un contenitore provvisto di grata metallica di appoggio per i reperti. Gli stessi vengono inseriti, all'interno, unitamente al reattivo e ad una fonte di umidificazione, (generalmente vapore acqueo) così da consentire la reidratazione delle linee papillari da evidenziare.

Le esalazioni liberate dal composto, unitamente alle microgoccioline acquose, provocano la reazione chimica di saturazione e marcatura cromatica e vanno a depositarsi sull'impronta latente formando man mano uno strato biancastro che in tal modo ne rende visibile il disegno se in contrasto cromatico col substrato. Nel caso di rilievi su autovettura, il reattivo può essere utilizzato direttamente all'interno dell'abitacolo.

Su supporti cartacei o porosi, invece, è possibile ricercare impronte latenti con specifici reattivi chimici quali lo iodio, la ninidrina, il "DFO" ecc., che hanno la proprietà di reagire con i composti del secreto papillare visualizzandone il disegno. Le impronte esaltate con alcuni dei predetti reattivi, ed in particolare quelle evidenziate dal "DFO", se eccitate con appropriate sorgenti luminose, quali laser a ioni argon, lampada "polilight" ecc., generano luminescenza e possono essere agevolmente

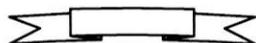
osservate anche se scarsamente visibili a luce riflessa. Le tracce evidenziate con metodiche chimiche non possono essere asportate dai substrati sui quali insistono e devono essere conservate fotograficamente.

TECNICA DELLE COMPARAZIONI

In sede di confronti tra le impronte papillari rilevate sul luogo del reato e impronte assunte all'indiziato, su appositi documenti di segnalamento, si accerta, preliminarmente, se quelle rilevate siano o meno utili a confronti scartando tutte quelle che, per deficienza di punti caratteristici, non offrano il quantitativo minimo richiesto (16 - 17). Accertata con il criterio di cui sopra l'utilità di una impronta o frammento di essa, nelle fasi successive si tenta di stabilire se, tra i due termini messi a confronto (impronta rilevata e quella di comparazione), sussistano analogie relative ai caratteri generali e, quindi, se vi siano uguaglianze riferite agli elementi di dettaglio "punti caratteristici". In presenza di corrispondenze di ordine generale, si passa al confronto dei dettagli iniziando con l'individuare, nell'impronta rilevata sul luogo del reato, un punto di riferimento certo (biforcazione, tratto di linea, occhiello, ecc.) che abbia facile riscontro in un punto analogo dell'impronta dell'indiziato. Si procede, quindi, ad un esame analitico di tutte le linee delle due impronte in modo da localizzare un sufficiente numero di caratteristiche corrispondenti. Dalle predette uguaglianze, accertate, non può che scaturire un giudizio di identità tra le impronte esaminate e, cioè, che esse provengono dallo stesso dito o dalla stessa palma della mano o zona plantare di una medesima persona.

In Italia l'indirizzo prevalente, affermatosi nella pratica giudiziaria, è quello del calcolo quantitativo, integrato da quello qualitativo, in base al quale l'identificazione dattiloscopica costituisce prova a condizione che, nelle impronte identificate, venga riscontrata

una corrispondenza di almeno 16 - 17 punti caratteristici così come stabilito dalla sentenza del 14 ottobre 1959, della Suprema Corte di Cassazione 2[^] Sezione. La Corte, negli anni susseguenti, si è sempre richiamata a detto principio.



OPERAZIONI SVOLTE E RISULTATI OTTENUTI

Al fine di riferire compiutamente, in ordine all'incarico conferito dalla Difesa, il C.T.P, previi accordi con la Segreteria della Procura della Repubblica di Perugia, ha preso visione dell'elaborato di consulenza tecnica, depositato il data 31.05.2007 ed ha provveduto all'estrpolazione delle immagini ritenute di interesse.

L'esame del fascicolo ha permesso di rilevare, altresì, la generica rispondenza di due tracce rinvenute sul luogo del reato ed in particolare tra l'impronta "A", presente sul tappetino del bagno e la traccia rilevata con il "luminol", nel corridoio (riprodotta a foto n. 3 della C.T., quella a destra), entrambe attribuite a Raffaele SOLLECITO con il giudizio di "probabile identità".

Le valutazioni dei consulenti del P.M. evidenziano, per entrambe le impronte, **la non utilità per confronti positivi perché nelle tracce non si rinvencono disegni di ordine generale né particolarità di dettaglio** ma la possibilità di un utilizzo solo per confronti negativi sulla base della loro "buona definizione".

In ordine alle suddette valutazioni, (vedasi pagine n. 46 e 48 della relazione d'Ufficio), il C.T.P. ha diversità di vedute.

Non si comprende perché impronte nelle quali non è **visibile il disegno di ordine generale e con i margini esterni scarsamente definiti**, possano essere utilizzate per confronti negativi e **ancor più attribuite con il giudizio di probabile identità**, sulla base di una sommaria rispondenza dimensionale **peraltro molto incerta**; in merito è opportuno segnalare che trattasi di impronte di piedi nudi, provviste di una propria individualità papillare e che i confronti identificativi o di esclusione dovrebbero essere eseguiti analogamente a quanto già avviene per le impronte digitali e palmari per le

quali non risulta che si proceda, in caso di scarsa leggibilità o assenza di disegni papillari, ad un approccio comparativo di tipo morfologico dimensionale.

Nella relazione si afferma che“i confronti hanno consentito di accertare la corrispondenza in ordine ai caratteri generali e compatibilità tra i due termini in paragone”.

Ad avviso del C.T.P. la corrispondenza è da riferirsi a valori certi ed incontrovertibili mentre la compatibilità è da rapportarsi alle sole analogie e/o somiglianze di ordine generale peraltro comuni ad impronte della stessa classe o tipo.

In merito si osserva che l'esame delle impronte non ha permesso di rilevare significativi elementi, certi, in ordine alla loro conformazione, alla nettezza dei margini esterni né la presenza dei disegni papillari completi o di parte di essi, che avrebbero consentito l'effettuazione di proficui confronti identificativi o di esclusione. **Per tali motivi si ritiene che le stesse siano scarsamente definite, poco leggibili e non utilizzabili per comparazioni.**

Con riferimento alla traccia “A”, del tappetino, sarebbe stato utile verificare la reale deformazione provocata dall'appoggio del piede, sul tessuto frangiato e flettente, relativamente alla riproduzione della stessa traccia, anche in considerazione della pressione esercitata e dell'andatura della persona che l'ha prodotta. **Non sembra che nella consulenza d'Ufficio vi siano riflessioni in merito.**

Si osserva, altresì, la diversa forma dell'alluce che nelle tracce in reperto, “A” ed evidenziata con il “luminol”, appare ovoidale, pronunciata in avanti e con i margini regolari; mentre nell'impronta del piede destro di Raffaele SOLLECITO, la morfografia risulta approssimativamente triangolare e con estensione in basso verso il lato sinistro (vedasi tavole n. 2, 4 e 11).

Altra anomalia che si rileva, a carico delle tracce sottoposte a confronto, è la difforme riproduzione del margine inferiore del metatarso che nelle impronte in reperto appare sostanzialmente rettilinea per poi curvare verso l'arcata plantare; mentre nell'impronta del piede destro di Raffaele SOLLECITO risulta obliqua per tutto il suo decorso (vedasi foto da n. 20 a 23).

CONSIDERAZIONI SUI VARI TIPI DI CONFRONTO

I confronti positivi, per quanto attiene alle impronte papillari, si basano sulla corrispondenza dei caratteri di ordine generale stessa forma e andamento del disegno delle anse e sull'identità dei punti caratteristici (forma e posizione).

In ordine ad altri tipi di impronte, siano esse di calzatura, da effrazione, da pneumatico, ecc., oltre alle corrispondenze di ordine generale e dimensionale, si devono ricercare particolarità di dettaglio, prodottesi a causa dell'usura, sufficientemente nitide, che sono individualizzanti di quelle tracce e non di altre della stessa classe o tipo.

L'effettuazione di confronti negativi è possibile quando nelle impronte si osserva il solo disegno di ordine generale ma non vi sono contrassegni identificativi ed è finalizzata ad escludere altre tracce o oggetti con figurazione difforme.

I confronti negativi, riportati nella consulenza d'ufficio, sarebbero stati certamente più indicati in una situazione come quella descritta e non già rapportati ad una generica somiglianza dimensionale delle tracce peraltro prive di disegno e con i **margini indefiniti**.

Paradossalmente, una qualsiasi altra traccia, dimensionalmente compatibile con l'impronta del piede destro di Raffaele SOLLECITO, avrebbe prodotto le medesime risultanze.

Nelle tracce in reperto, genericamente attribuite a Raffaele SOLLECITO, non si osservano i disegni papillari né si riescono ad individuare, con certezza, i margini esterni. Le misurazioni effettuate, sulla riproduzione a grandezza naturale delle stampe ottenute dalla consulenza d'Ufficio, possono essere osservate nelle tavole fotografiche n. 5 e 6).

Gli unici elementi che si osservano nelle impronte e che sembrano riferirsi a due piedi nudi; in particolare, nella traccia indicata con "A", presente sul tappetino, non sembra esservi soluzione di continuità della sostanza di verosimile natura ematica tra l'alluce e la zona del metatarso (si richiama la tavola n. 2) mentre un maggior accumulo si osserva nella zona centrale del metatarso; il suo margine laterale destro risulta **irregolare**.

Nella traccia evidenziata con il "luminol" l'accumulo della predetta sostanza interessa indistintamente l'alluce, il metatarso e parte del tallone mentre si riduce nell'arcata plantare; i margini di questa impronta sono difficilmente distinguibili (vedasi foto n. 4).

Per quanto attiene alle procedure utilizzate per riportare alle dimensioni reali le tracce evidenziate con il "luminol", il C.T.P. non ha osservazioni da formulare perché la metodologia è stata riferita ad una dimensione certa che è quella della mattonella del pavimento.

In ordine alle considerazioni sopra esposte e rilevato che le tracce in reperto risultano scarsamente leggibili e prive di un qualsiasi disegno papillare, il C.T.P. **ritiene che nessun tipo di confronto sarebbe stato possibile stante l'assoluta inidoneità a fini confrontali delle stesse tracce.**

Le comparazioni negative della consulenza d'Ufficio nonché quelle relative alle probabili identità a carico di Raffaele SOLLECITO, sarebbero risultate più idonee ed aderenti alla realtà se nelle stesse impronte fosse stato possibile rilevare elementi dimensionali, **certi e incontrovertibili** nonché la presenza di disegni papillari.

Le dimensioni approssimative, comunque rilevate, risultano difformi da quelle riportate nell'elaborato di consulenza ed in merito si precisa che dal materiale disponibile non risulta possibile fissare punti certi dai quali operare le verifiche.

Gli esami comparativi, condotti tra le tracce in reperto, "A" ed evidenziata con il "luminol" e le impronte dei piedi nudi di Raffaele SOLLECITO, hanno permesso di rilevare **significative difformità dimensionali e di andamento** rispetto alle impronte riportate nella consulenza tecnica (attribuite a Raffaele SOLLECITO con il giudizio di probabile identità).

In merito si osserva la diversa forma dell'alluce che nelle tracce in reperto appare ovoidale, pronunciata in avanti e con i margini regolari; mentre nell'impronta del piede destro di Raffaele SOLLECITO, la morfografia della stessa risulta approssimativamente triangolare e con estensione in basso verso il lato sinistro; (vedasi tavola n. 11).

Altra anomalia che si rileva, è la difforme riproduzione del margine inferiore del metatarso che nelle impronte in reperto appare sostanzialmente rettilinea per poi curvare verso l'arcata plantare; mentre nell'impronta del piede destro di Raffaele SOLLECITO risulta obliqua per tutto il suo decorso (vedasi foto da n. 20 a 23).

Per quanto sopra e con tutte le cautele del caso, in ordine alla scarsa qualità delle tracce, stante le difformità sopra richiamate, il C.T.P. ritiene che le tracce in esame, impronta "A" del tappetino e quella rilevata con il "luminol", **non sono state lasciate da Raffaele SOLLECITO** (vedasi foto da n. 14 a 23).

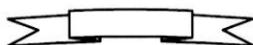




Foto n. 14 Impronta "A" posta a diretto confronto con l'impronta del piede destro di Raffaele SOLLECITO. Si osserva, preliminarmente, la forma dell'alluce che nella traccia "A" appare dritta e pronunciata in avanti mentre nell'impronta di confronto risulta obliqua e con estensione verso il lato sinistro (foto n. 15)

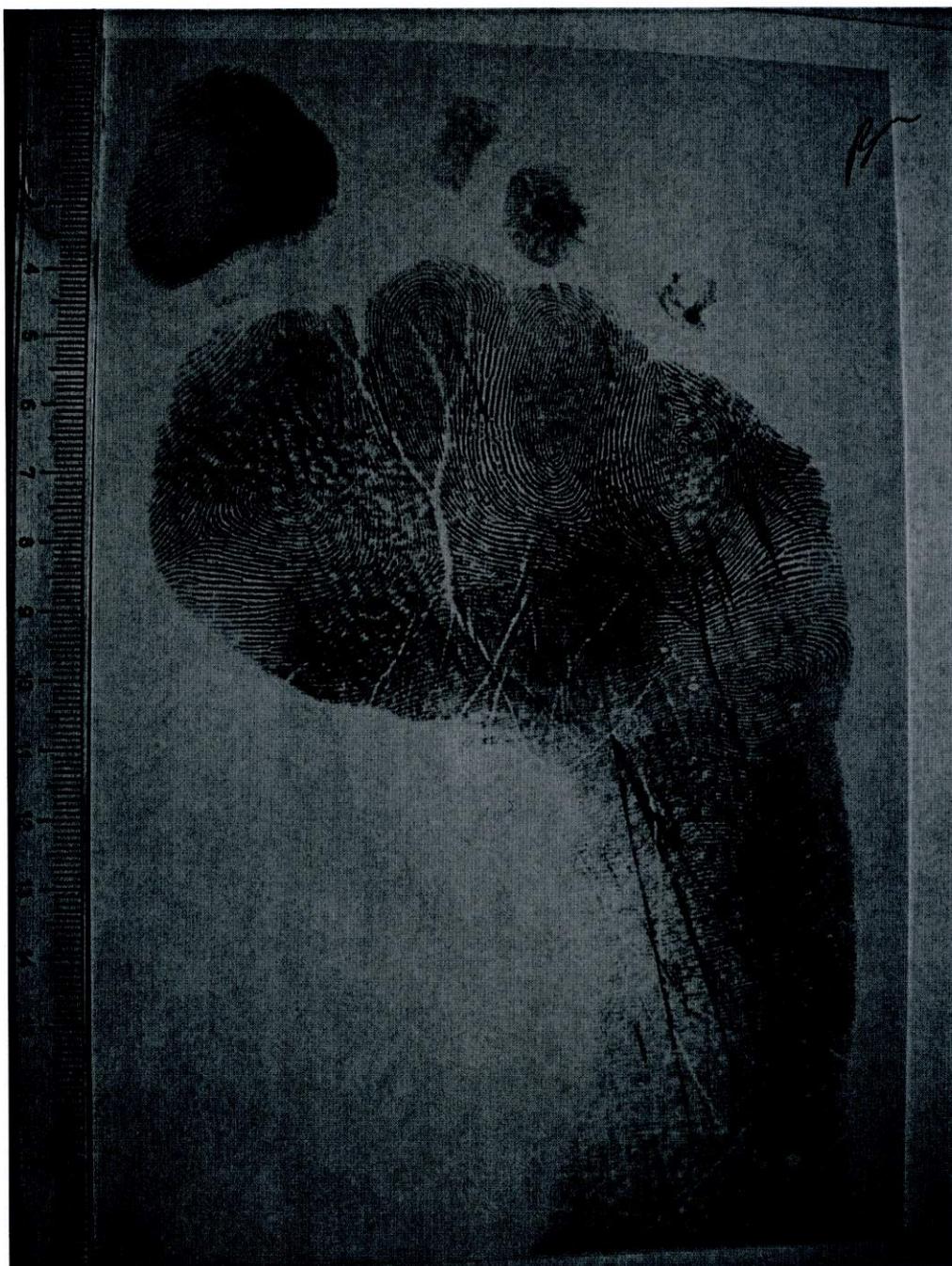


Foto n.15

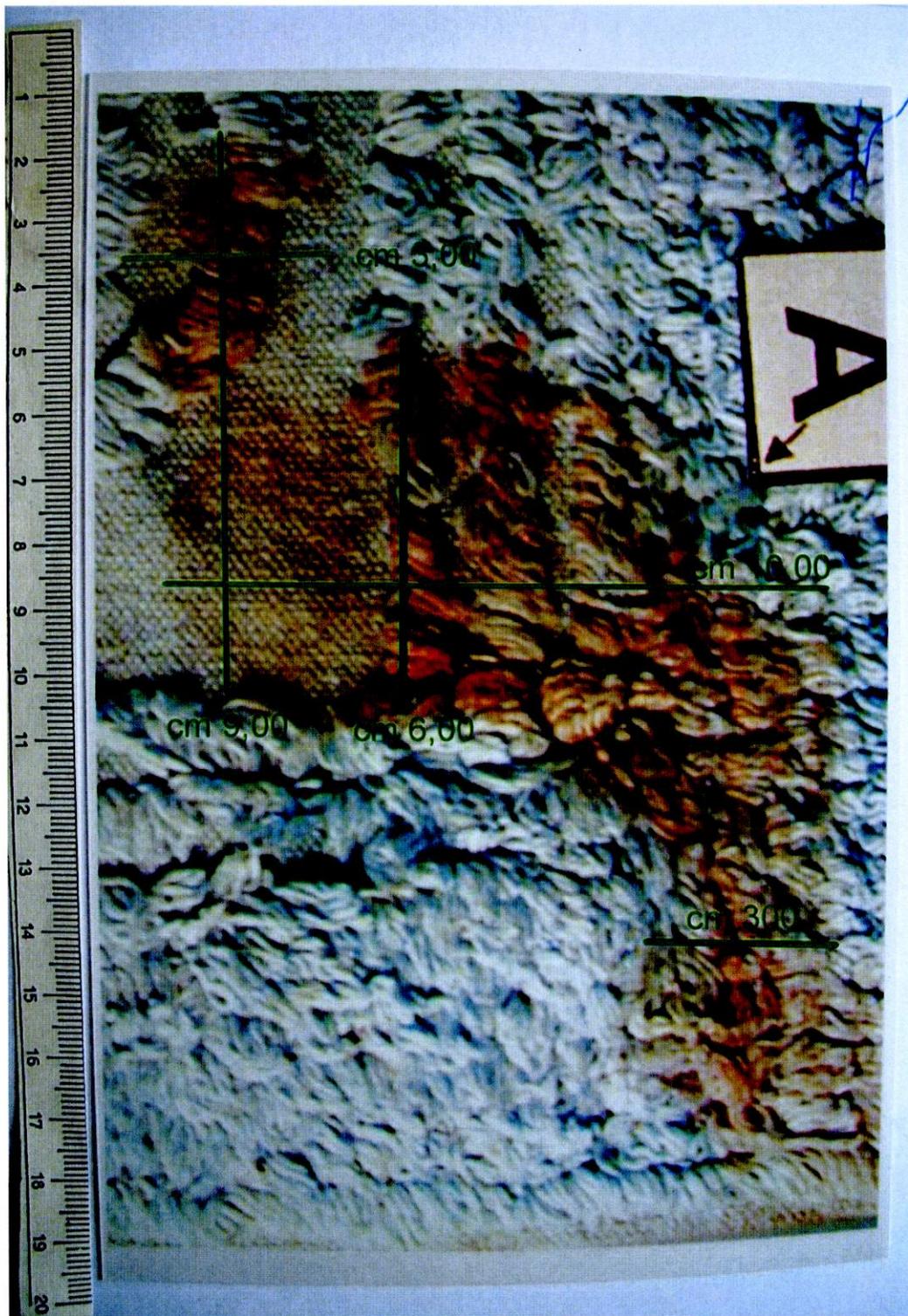


Foto n. 16 traccia "A" Si osserva il difforme rapporto degli elementi dimensionali rispetto all'impronta del piede destro di Raffaele SOLLECITO (tavola n. 17)



Foto n. 17

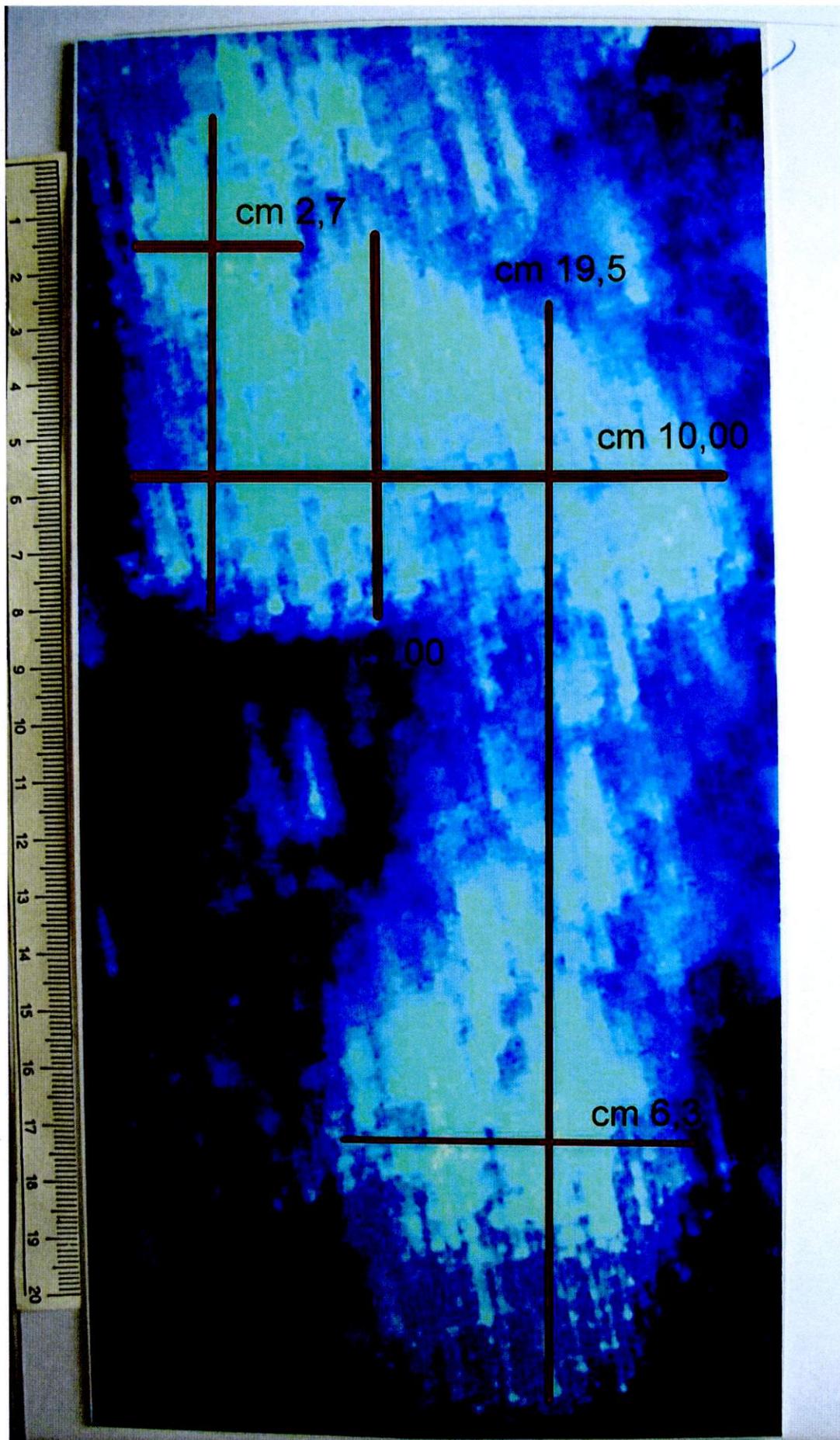


Foto n. 18
traccia esaltata
con il "luminol".
Si osserva
il difforme
rapporto
degli elementi
dimensionali rispetto
all'impronta del piede
destro di Raffaele
SOLLECITO
(tavola n. 19)

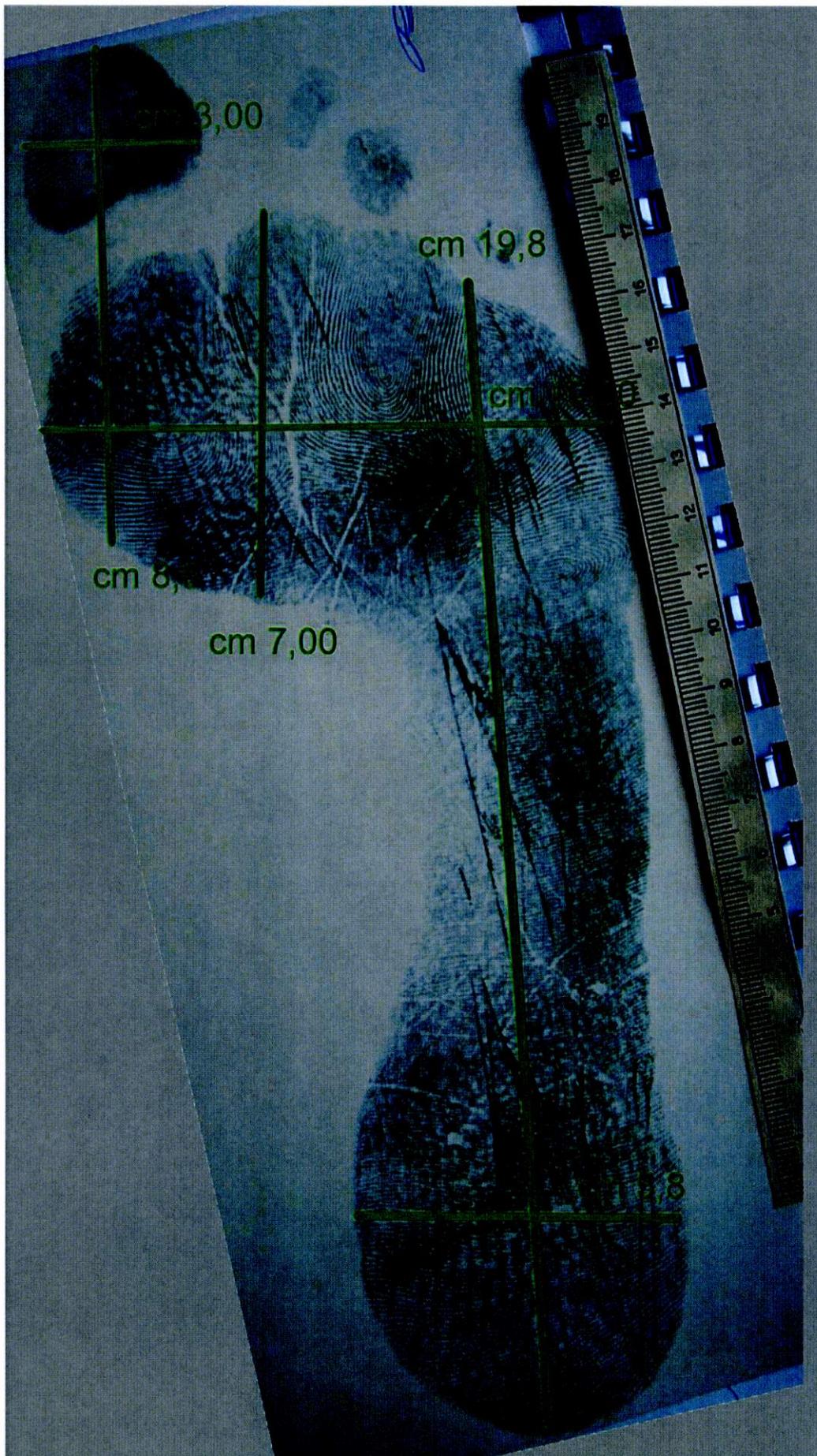


Foto n. 19

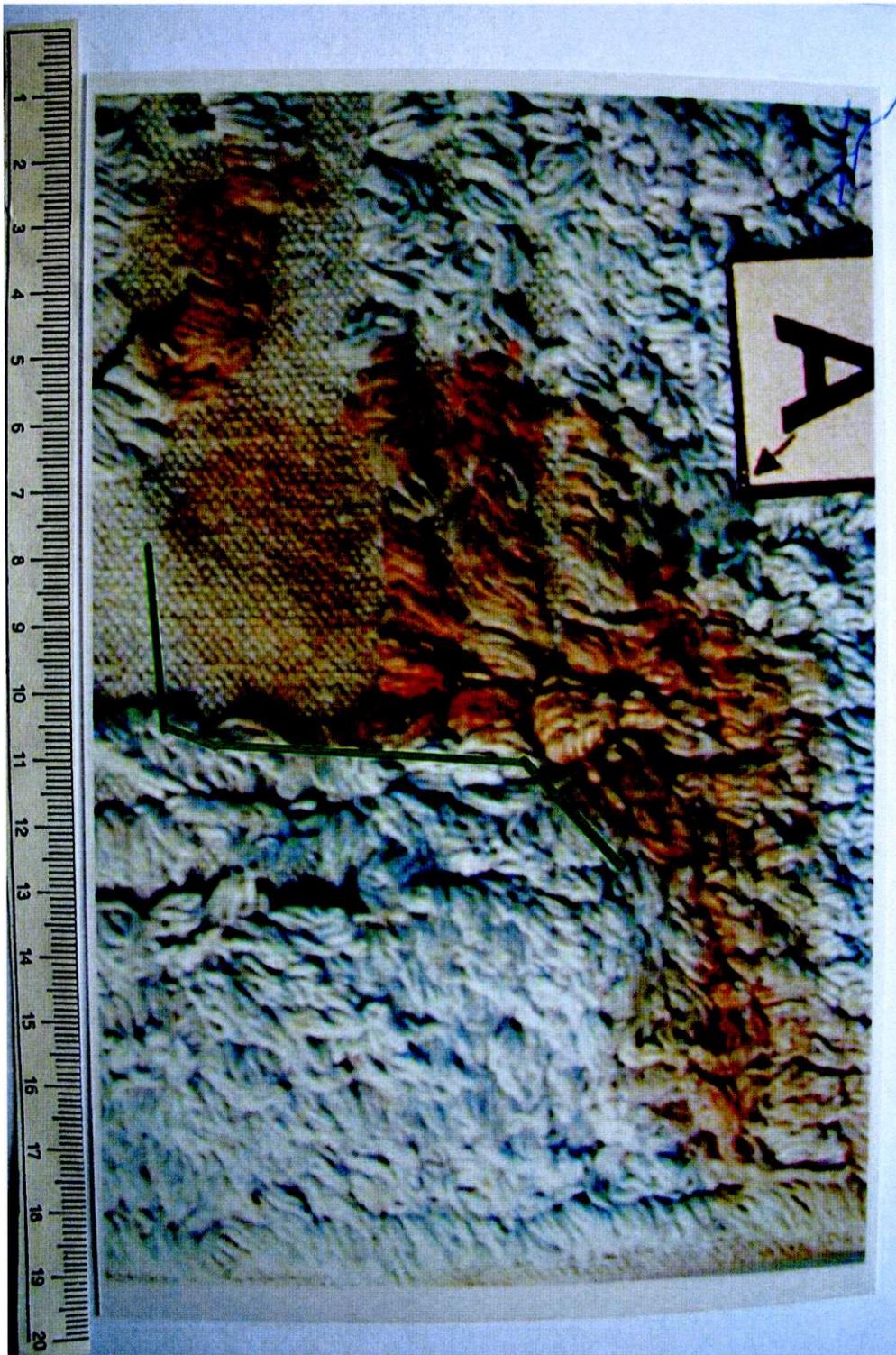


Foto n. 20 Traccia "A" posta a diretto confronto con l'impronta del piede destro di Raffaele SOLLECITO. Si osserva il diverso andamento del margine inferiore del metatarso che risulta sostanzialmente dritto nel reperto e obliquo nell'impronta di confronto (foto 21)

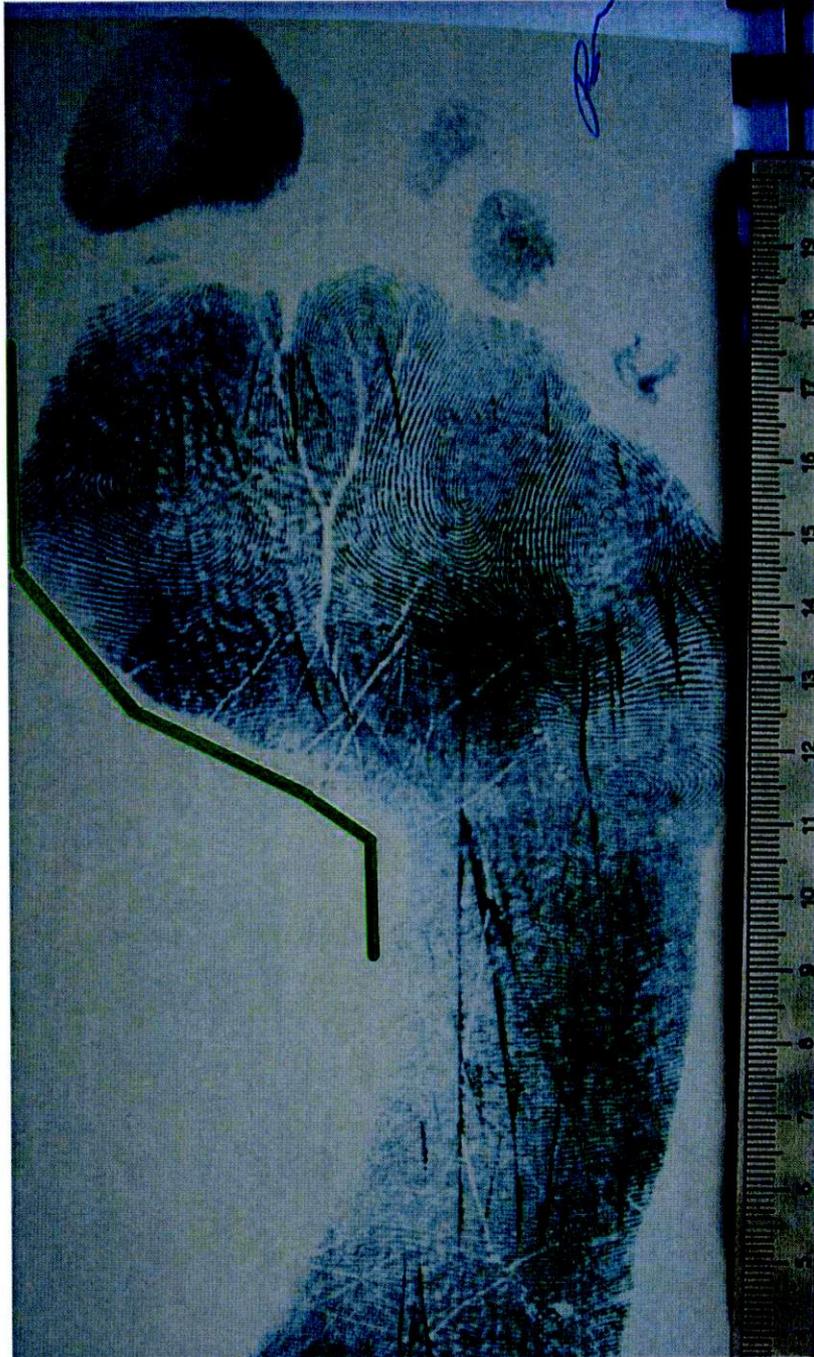


Foto n. 21

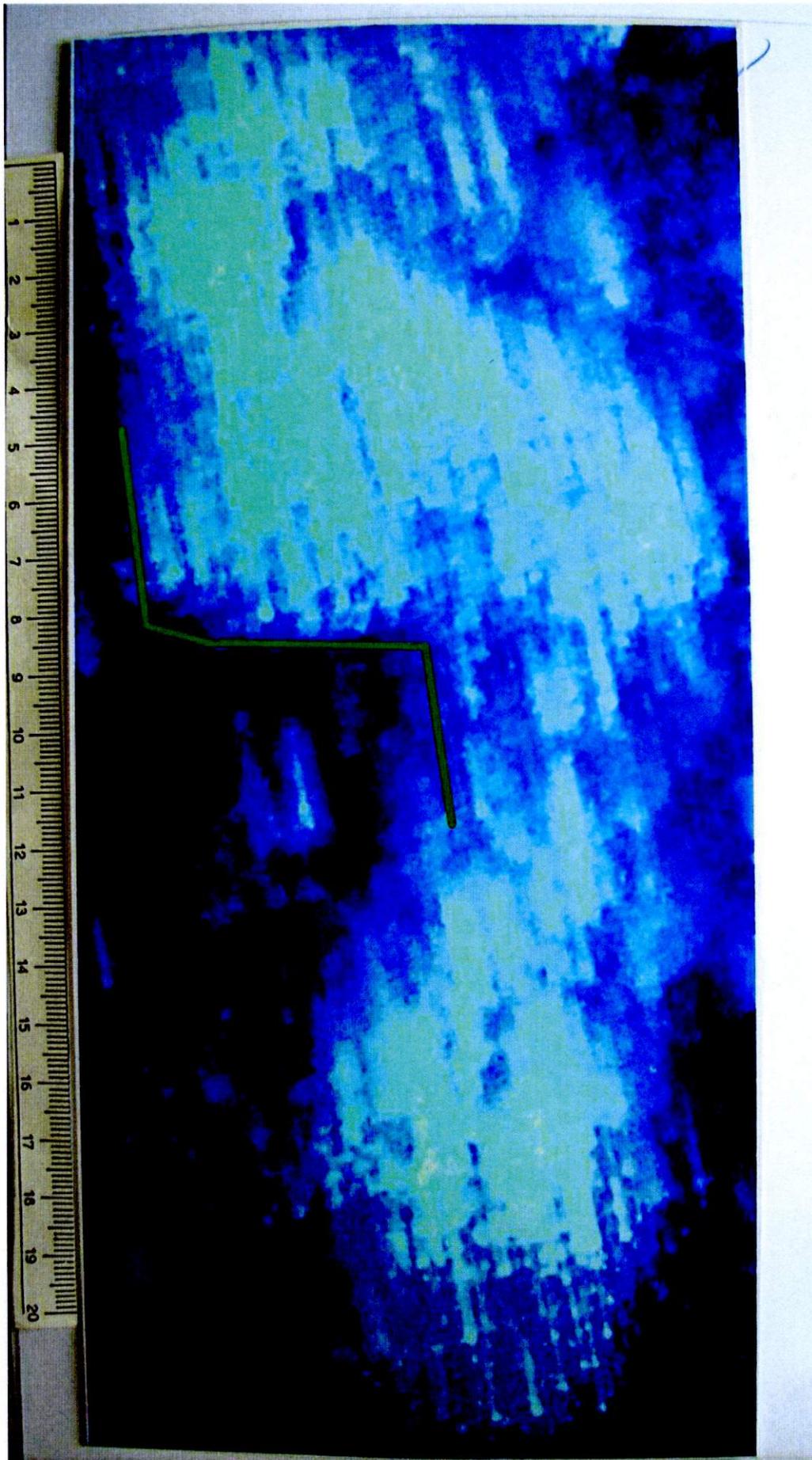


Foto n. 22
Traccia
evidenziata
con il "luminol"
posta a diretto
confronto con
l'impronta del piede
destro di Raffaele
SOLLECITO.
Si osserva il diverso
andamento del
marginie inferiore
del metatarso che
risulta sostanzialmente
dritto nel reperto e
obliquo nell'impronta
di confronto (foto 23)

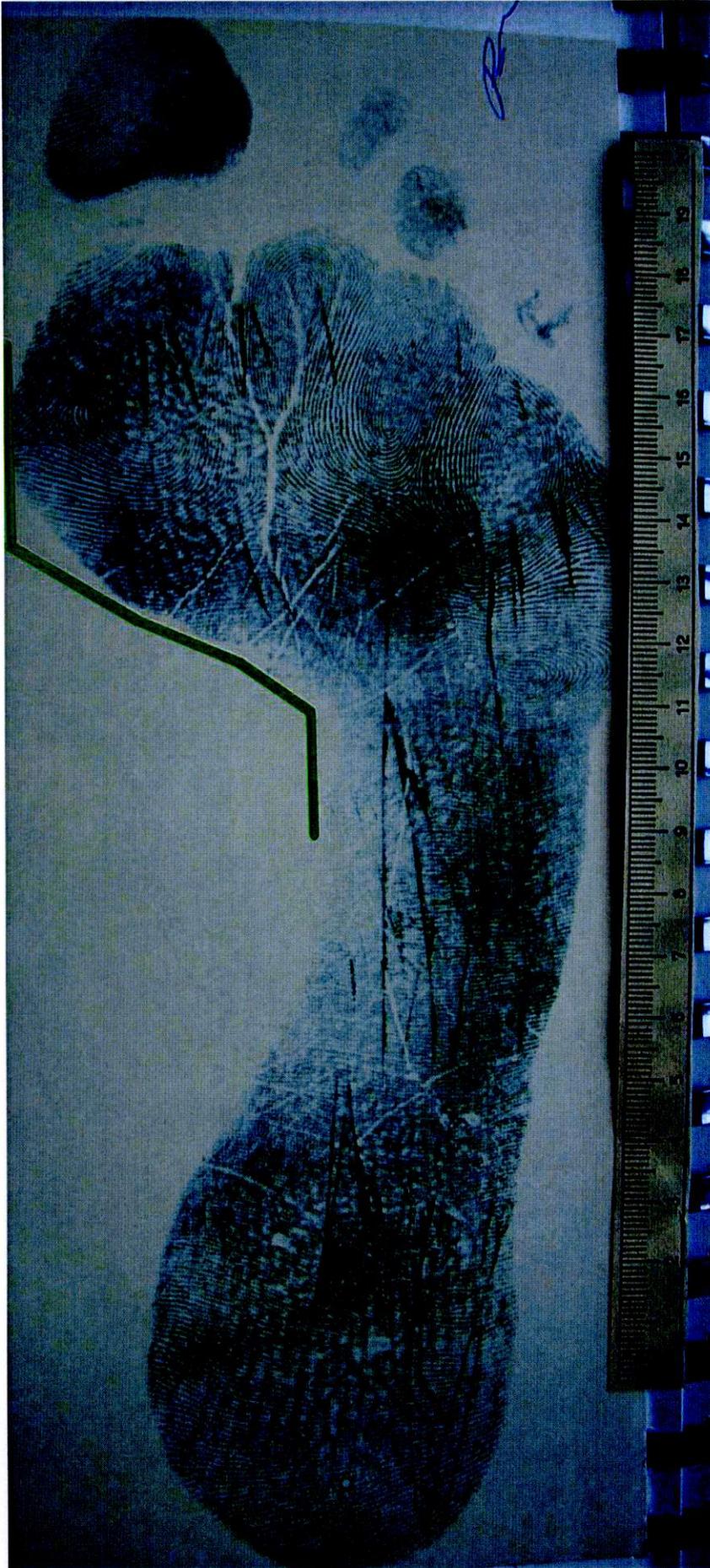


Foto n. 23

CONCLUSIONI

Per quanto precede e sulla base delle risultanze oggettive accertate e documentate, si può così concludere in ordine all'incarico conferito dalla Difesa di Raffaele SOLLECITO:

- **L'esame delle impronte in reperto non ha permesso di rilevare significativi elementi, certi, in ordine alla loro conformazione, alla nettezza dei margini esterni né la presenza di disegni papillari completi o di parte di essi, che avrebbero consentito l'effettuazione di proficui confronti identificativi o di esclusione;**
- **constatato che non vi è alcuna certezza in ordine alla definizione delle impronte, i riscontri sono stati eseguiti nelle zone che appaiono maggiormente interessate dal deposito di verosimile sostanza ematica e che si osservano, nella traccia "A", nella zona centrale del metatarso;**
- **le misurazioni in ampiezza, rispetto all'asse longitudinale, hanno consentito di accertare che lo stesso misura cm 6,00 (e non già 50 mm come riportato nella consulenza d'Ufficio), cm 10 circa in larghezza, cm 9,00 in lunghezza dalla punta dell'alluce fino al margine inferiore del metatarso, cm 3,00 in larghezza dell'alluce, cm 3,00 in larghezza dell'arcata plantare (vedasi foto n. 5);**
- **relativamente alla traccia evidenziata con il "luminol" gli accertamenti sono stati svolti in modo analogo e le misurazioni hanno permesso di riscontrare una lunghezza di cm 19,5 circa del tallone fino al margine superiore del metatarso, cm 10 circa in larghezza del metatarso, cm 7,00 di ampiezza del metatarso rispetto all'asse longitudinale, cm 9,00 in lunghezza dalla punta dell'alluce fino al margine inferiore del metatarso, cm 2,7 in larghezza dell'alluce, cm 6,3 in larghezza del tallone (vedasi tavola n. 6);**

- tutte le verifiche eseguite, sia per quanto attiene alla traccia “A” sia per quel che concerne l’impronta rilevata con il “luminol”, sono da considerarsi approssimative, in eccesso o per difetto, stante la scarsa definizione e nettezza dei margini;
- in ordine alle considerazioni sopra esposte e rilevato che le tracce in reperto risultano scarsamente leggibili e prive di un qualsiasi disegno papillare, il C.T.P. ritiene che nessun tipo di confronto sarebbe stato possibile stante l’assoluta inidoneità a fini comparativi delle stesse tracce;
- con riferimento alla traccia “A”, del tappetino, sarebbe stato utile verificare la reale deformazione provocata dall’appoggio del piede, sul tessuto frangiato e flettente, relativamente alla riproduzione della stessa traccia, anche in considerazione della pressione esercitata dell’andatura della persona che l’ha prodotta. Non sembra che nella consulenza d’Ufficio vi siano riflessioni in merito;
- le valutazioni dei consulenti del P.M. evidenziano, per entrambe le impronte, la non utilità per confronti positivi perché nelle tracce non si rinvenivano disegni di ordine generale né particolarità di dettaglio ma la possibilità di un utilizzo solo per confronti negativi sulla base della loro “buona definizione”;
- in ordine alle suddette valutazioni, (vedasi pagine n. 46 e 48 della relazione d’Ufficio), il C.T.P. ha diversità di vedute;
- non si comprende perché impronte nelle quali non è visibile il disegno di ordine generale e con i margini esterni scarsamente definiti, possano essere utilizzate per confronti negativi e ancor più attribuite con il giudizio di probabile identità, sulla base di una sommaria rispondenza dimensionale peraltro molto incerta; in merito è opportuno segnalare che trattasi di impronte di piedi nudi, provviste di

una propria individualità papillare e che i confronti identificativi o di esclusione dovrebbero essere eseguiti analogamente a quanto già avviene per le impronte digitali e palmari per le quali non risulta che si proceda, in caso di scarsa leggibilità o assenza di disegni papillari, ad un approccio comparativo di tipo morfologico-dimensionale;

- **nella relazione si afferma che“i confronti hanno consentito di accertare la corrispondenza in ordine ai caratteri generali e compatibilità tra i due termini in paragone”;**
- **ad avviso del C.T.P. la corrispondenza è da riferirsi a valori certi ed incontrovertibili mentre la compatibilità è da rapportarsi alle sole analogie e/o somiglianze di ordine generale peraltro comuni ad impronte della stessa classe o tipo;**
- **le comparazioni negative della consulenza d’Ufficio nonché quelle relative alle probabili identità a carico di Raffaele SOLLECITO, sarebbero risultate più idonee ed aderenti alla realtà se nelle stesse impronte fosse stato possibile rilevare elementi dimensionali, certi e incontrovertibili nonché la presenza di disegni papillari;**
- **i confronti positivi, per quanto attiene alle impronte papillari, si basano sulla corrispondenza dei caratteri di ordine generale stessa forma e andamento del disegno delle anse e sull’identità dei punti caratteristici (forma e posizione);**
- **in ordine ad altri tipi di impronte, siano esse di calzatura, da effrazione, da pneumatico, ecc., oltre alle corrispondenze di ordine generale e dimensionale, si devono ricercare particolarità di dettaglio, prodottesi a causa dell’usura, sufficientemente nitide, che sono individualizzanti di quelle tracce e non di altre della stessa classe o tipo;**

- **l'effettuazione di confronti negativi è possibile quando nelle impronte si osserva il solo disegno di ordine generale ma non vi sono contrassegni identificativi ed è finalizzata ad escludere altre tracce o oggetti con figurazione difforme;**
- **i confronti negativi, riportati nella consulenza d'ufficio, sarebbero stati certamente più indicati in una situazione come quella descritta e non già rapportati ad una generica somiglianza dimensionale delle tracce peraltro prive di disegno e con i margini indefiniti;**
- **paradossalmente, una qualsiasi altra traccia, dimensionalmente compatibile con l'impronta del piede destro Raffaele SOLLECITO, avrebbe prodotto le medesime risultanze;**
- **per quanto attiene alle procedure utilizzate per riportare alle dimensioni reali le tracce evidenziate con il "luminol", il C.T.P. non ha osservazioni da formulare perché la metodologia è stata riferita ad una dimensione certa che è quella della mattonella del pavimento;**
- **nelle tracce in reperto, genericamente attribuite a Raffaele SOLLECITO, non si osservano disegni papillari né si riescono ad individuare, con certezza, i margini esterni; le dimensioni approssimative, comunque rilevate, risultano difformi da quelle riportate nell'elaborato di consulenza ed in merito si precisa che dal materiale disponibile non risulta possibile fissare punti certi dai quali operare le verifiche;**
- **gli unici elementi che si osservano nelle impronte e che sembrano riferirsi a due piedi nudi; in particolare, nella traccia indicata con "A", presente sul tappetino, non sembra esservi soluzione di continuità della sostanza di verosimile natura ematica tra l'alluce e la zona del metatarso (si richiama la tavola n. 2) mentre un maggior accumulo si**

osserva nella zona centrale del metatarso; il suo margine laterale destro risulta frastagliato ed incerto;

- nella traccia evidenziata con il “luminol” l’accumulo della predetta sostanza interessa indistintamente l’alluce, il metatarso e parte del tallone mentre si riduce nell’arcata plantare; i margini di questa impronta sono difficilmente distinguibili (vedasi foto n. 4);
- le impronte dei piedi assunte a Raffaele SOLLECITO, di buona qualità, presentano i disegni papillari leggibili e i margini esterni netti e ben definiti per tutta la loro estensione (vedasi foto n. 9, 10); gli ampi vortici e le triangolazioni formati dalle linee papillari, nella zona del metatarso, avrebbero consentito proficui confronti nel caso in cui le tracce rilevate avessero mostrato il disegno papillare o parte di esso;
- con riferimento all’impronta del piede destro si osserva la presenza dell’alluce che risulta ben staccato dal metatarso, di forma approssimativamente triangolare, con pronunciata estensione in basso verso lato sinistro e la presenza di soli tre dita 3° 4° e 5°; il margine inferiore del metatarso ha andamento obliquo, per tutto il suo decorso, fino all’arcata plantare (vedasi tavola n. 11);
- le misurazioni effettuate, a carico della stessa impronta, risultano essere di cm 10,00 in larghezza del metatarso, cm 7,00 in ampiezza rispetto all’asse longitudinale, cm 8,5 dalla punta dell’alluce alla base del metatarso, cm 3 in larghezza dell’alluce, cm 4,00 in larghezza dell’arcata plantare, cm 5,8 in larghezza del tallone e cm 19,8 in lunghezza fino al margine superiore del metatarso in prossimità del 4° dito (vedasi tavole n. 12 e 13);
- gli esami comparativi, condotti tra le tracce in reperto, “A” ed evidenziata con il “luminol” e le impronte dei piedi nudi di Raffaele SOLLECITO, hanno permesso di rilevare significative difformità

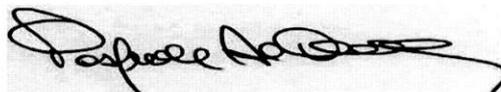
dimensionali e di andamento rispetto alle impronte riportate nella consulenza tecnica (attribuite a Raffaele SOLLECITO con il giudizio di probabile identità);

- in merito si osserva la diversa forma dell'alluce che nelle tracce in reperto appare ovoidale, pronunciata in avanti e con i margini regolari; mentre nell'impronta del piede destro di Raffaele SOLLECITO, la morfografia della stessa risulta approssimativamente triangolare e con estensione in basso verso il lato sinistro (vedasi tavole n. 2, 4 e 11);
- altra anomalia che si rileva è la difforme riproduzione del margine inferiore del metatarso che nelle impronte in reperto appare sostanzialmente rettilinea per poi curvare verso l'arcata plantare; mentre nell'impronta del piede destro di Raffaele SOLLECITO risulta obliqua per tutto il suo decorso (vedasi foto da n. 20 a 23);
- per quanto sopra e con tutte le cautele del caso, in ordine alla scarsa qualità delle tracce, stante le difformità sopra richiamate, il C.T.P. ritiene che le tracce in esame, impronta "A" del tappetino e quella rilevata con il "luminol", non sono state lasciate da Raffaele SOLLECITO (vedasi foto da n. 14 a 23).

La presente nota contiene n. 23 stampe fotografiche illustrative.

Ladispoli, 9.07.2008

Il C.T.P. della Difesa



SOMMARIO

Incarico.....	pag. 1
Descrizione reperti.....	pag. 2
Premessa.....	pag. 11
Operazioni svolte.....	pag. 26
Conclusioni.....	pag. 41

**PRO.PEN. N. 9066/07 R.G.N.R.
MOD. 21
DELLA PROCURA DELLA
REPUBBLICA
C/O IL TRIBUNALE DI PERUGIA**

**Nota tecnica del C.T.P. della Difesa di
Raffaele SOLLECITO relativa alle
comparazioni di impronte di piedi nudi
di cui alla consulenza d'Ufficio depositata
in data 31.05.2008. Decesso di KERKER
Meredith Susanna Cara**

IL C.T.P. della Difesa
M.A. SUPS Ltn CC in congedo

